

# Cosa racconta una cicatrice

Alla Triennale le opere in 3D dei B. Livers, ragazzi con gravi malattie  
«Diversi e uguali, tutti ci riconosciamo perfetti nelle nostre vulnerabilità»

Meno di una settimana fa, Eugenia di York è andata all'altare lasciando bene in vista una cicatrice. Abbiamo poi saputo che la giovane donna ha voluto un abito da sposa che non solo non nascondesse, ma quasi evidenziasse, quella lunga linea bianca che le attraversa la schiena, risultato di un'importante scollatura. Non siamo in un'epoca di cicatrici. Tutt'altro. Neghiamo l'invecchiamento, la fragilità, la diversità. Una logica aberrante che ci costringe a coprire le ferite, quelle fisiche in prima battuta, ma anche quelle dell'anima, perché non più viste per quello che sono, segni di un percorso, tracce di vita, ma solo come rivelatrici di debolezza e dolore.

Per un anno, i B. Livers, ragazzi affetti da gravi patologie croniche (soprattutto tumori, ma anche malattie rare, HIV, disturbi alimentari) seguiti da Fondazione Near Orlus, si sono incontrati al «LAB, il laboratorio di stampa 3D del Politecnico di Milano. Giovani e giovanissimi, con alle spalle storie diverse ma un comune denominatore: aver imparato molto presto a fare i conti con le cicatrici. Portate alla luce? Non è così automatico. L'eco hanno accettato. Si sono rivelati, hanno parlato senza filtri, e poi insieme a Marinella Levi, la docente alla guida dell'innovativo spazio, e allo staff di ricercatori e studenti, hanno scolpito le loro cicatrici, dalle più visibili a quelle più intime, trasferendole su due opere simbolo di



Variazioni sul tema Alcune delle opere in mostra realizzate nel laboratorio di stampa 3D del Politecnico di Milano

bellezza classica, la Venere di Milo e il David di Michelangelo. È nato così un piccolo esercito di Venere e David, che si possono vedere nella mostra «Cicatrici», aperta al pubblico da domani in Triennale (ore 10.30-20.30, via Alemagna 7, fino al 28, chiusa il lunedì).

«A cosa serve veramente la stampa 3D? Il più bel modo che abbiamo trovato è forse quello di lavorare con i B.Livers e dare vita al progetto «Cicatrici», dichiara Marinella Levi. «Al lab diciamo sempre "Se puoi sognarlo, puoi stamparlo", mettere insieme tecnologia e malattia è stata una

bellissima sfida». Venere sofferente da una spirale (Giada spiega che ha voluto rappresentare non solo la sua fatica a respirare ma anche l'incapacità di esprimere una paura enorme che si porta dentro). Una Venere blu e una tutta colorata, quasi attaccate («quella blu mi rappresenta ora, l'altra tutta colorata è come sarei stata senza la malattia», dice Chiara). E ancora un David, immagine fortissima, senza testa e busto. Il poi braccia che diventano rami, buchi dove dovrebbe essere il mo-  
to, sbarre di una prigione in mezzo al corpo, una palla da galeotto a bloccare i movi-

menti, macchie di colore a delimitare alcune parti del corpo.

Le cicatrici si rivelano segni universali, quasi senza appartenenza. «Siamo tutti sullo stesso piano, tutti ci riconosciamo perfetti nelle nostre vulnerabilità», sottolinea Martina (che definisce la mostra un open source che può continuamente arricchirsi di pezzi). Un elogio alla bellezza e all'unicità, all'imperfezione (che non è tale), una discesa nelle emozioni più recondite. Chi visita «Cicatrici» non ne uscirà indenne.

Marta Ghezzi  
@marta\_ghezzi

## La scheda

● La mostra «Cicatrici» si tiene in Triennale da domani al 28 ottobre (ore 10.30-20.30, via Alemagna 6, chiusa il lunedì, ingresso libero, catalogo De Agostini Scuola)

● Le opere in mostra sono state stampate dai B.Livers nel laboratorio di stampa 3D del Politecnico di Milano. B.Livers, progetto di Fondazione Near Orlus, è un contenitore di attività e laboratori per ragazzi affetti da tumore, patologie rare, HIV, disturbi alimentari. Sul sito [bliveworld.org/cicatrici/](http://bliveworld.org/cicatrici/) verrà segnalato il calendario delle Conversazioni in mostra con personaggi del mondo della cultura e medicina

AI

ROGA  
Piero  
Stano  
rubato  
grande  
pittura  
Albert  
Della  
Mare  
Galen  
18.30

VERO  
La mo  
«Caro  
inseg  
Cale  
19:15  
con u  
fond

Vu  
rs

P  
t